



di  
ALESSIA  
SAGGESE

[alessia.saggese@gmail.com](mailto:alessia.saggese@gmail.com)

## Il cane, miglior amico dell'uomo La storia di Briciola e di nonno Gregorio

Questo mese parleremo del cane, ne osserveremo i comportamenti e il suo modo di rapportarsi con l'uomo. Lo spunto viene da un episodio in cui la protagonista è una cagnolina di nome Briciola. La cagnolina, molto legata al suo piccolo padroncino che si curava di lei, un giorno gli ha salvato la vita. Il piccolo, nel tentativo di darle da mangiare, aveva messo in moto il tritacarne e la manina vi era finita dentro ma Briciola, non perdendosi d'animo, con uno strappo al tritacarne ha staccato l'alimentatore. Il piccolo si è ritrovato con due dita staccate mentre avrebbe potuto perdere la mano e la vita. Quanto accaduto è avvenuto perché il cane, *canis lupus familiaris*, pur essendo un parente molto stretto del lupo ed essendo un mammifero onnivoro, con la domesticazione si è distinto dal suo predecessore carnivoro e ha sviluppato canini meno aguzzi, intestino più lungo, ed è privo di artigli affilati. Il cane vede l'uomo come la sua famiglia, come se fosse il suo branco e si è inserito facilmente nelle nostre case perché anche noi, in un certo senso, "viviamo in branco" e la convivenza instaurata è talmente antica che la nostra specie è stata influenzata tanto quanto quella canina. Come tutti gli animali che vivono in branco, i cani hanno delle strutture sociali in cui il membro più importante è a capo del gruppo e ha la responsabilità di stabilire le regole e controllare che gli altri le rispettino. Le qualità che lo caratterizzano non sono l'abilità a gridare più forte o la capacità di terrorizzare gli altri membri, ma l'abilità a comunicare con loro. Un capo è sempre giusto e

degno di fiducia e gode di una posizione sociale più elevata rispetto agli altri. Il suo ruolo viene mantenuto per mezzo di un insieme di atteggiamenti che ne esprimono e consolidano continuamente il rango all'interno del branco. Nel rapportarsi con noi questo animale osserva e ricerca indizi dalla relazione per identificare il proprio ruolo ed il posizionamento rispetto agli altri individui che compongono il gruppo. Tale ricerca avviene in modo naturale e prescinde da qualsiasi forma

propria fedele devozione, da questi cerca indicazioni su ciò per cui si lavorerà insieme, con questi prova emozioni positive nell'interazione e non con quelli che si propongono attraverso contatti sporadici o violenti o difficilmente comprensibili. Per quei soggetti dall'approccio impositivo o violento ogni cane ha sviluppato un ricco codice comunicativo atto a sedare gli animi e di fronte alle manifestazioni aggressive emette dei segnali, segnali di pacificazione, per calmare l'interlocutore ed

zioni fisiche viene interpretato e vissuto dal cane come una vera e propria aggressione, fonte di grande stress e condizione assolutamente sfavorevole per stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione. Si dimentica spesso che il cane è diverso dall'uomo anche nelle modalità di comunicazione, apprendimento, elaborazione delle esperienze. Le capacità sensoriali del cane fanno sì che questo si trovi immerso nel mondo in maniera diversa da quanto accade alla nostra specie e questo è causa di incomprensioni. È importante che il cane sia lasciato libero di vivere anche in spazi aperti per dargli sufficienti occasioni per allenare le sue capacità sensoriali, per realizzare esercizi e giochi che arricchiscano l'area olfattoria del cervello di nuove esperienze e consolidino le conoscenze acquisite. L'adattabilità del cane così come quella dell'uomo è fortemente legata a ciò che possiamo chiamare "allenamento mentale" e questo processo dovrebbe essere sempre finalizzato alla stimolazione varia e a complessità crescente sia dell'apparato sensoriale sia del sistema nervoso centrale, esattamente come avviene per ciò che si realizza nell'allenamento fisico. Un cane che viene coinvolto in uno specifico lavoro come il salvataggio non potrà mai offrire il massimo di sé quando gestito in una condizione di privazione.



*Canis lupus familiaris*

di violenza, imposizione, prevaricazione da parte dell'altro o sull'altro. Al contrario, i rapporti tra i membri di un gruppo si fondano sull'individuazione di quei soggetti che risultano propositivi, sicuri, equilibrati, coerenti, chiari, affidabili nell'interazione. E' a questi individui che ogni cane offre la

interrompere quei comportamenti preoccupanti di minaccia o di provocazione. Ogni individuo di questa specie porta con sé la capacità di dialogare anche con l'uomo, pur avendo codici molto differenti dalla nostra specie e spesso il nostro approccio, fatto di molte parole, toni forti, voce alta, minacce, costrizioni